

Shakespeare nasce in paese con l'inventiva di Binasco

“Il mercante di Venezia” allestito con piccoli sponsor e grande passione

La storia

BRUNELLO VESCOVI
ALESSANDRIA

Più che la «La Tempesta», è stato un uragano. Ma d'innovazione, in un mondo come quello teatrale, spesso conservatore. Valerio Binasco, regista e attore nativo di Novi Ligure, torna per il secondo anno sulle colline dell'Alessandrino con la sua Popular Shakespeare Company - una ventina fra attori e tecnici - per mettere in pista un allestimento importante in tutto, fuorché nei costi. «L'idea è stata l'uovo di Colombo - dice -: con «La Tempesta» abbiamo applicato il modulo del teatro povero a spettacoli per cui erano di solito previste messe in scene milionarie. Mia moglie Veronica è stata promossa impresaria, abbiamo chiesto aiuto in paese ed è successo l'incredibile. Un prete ci ha offerto la canonica, il Comune il teatrino della Soms, la gente del posto ci ha affittato stanze a un prezzaccio. Ci siamo pure costruiti in casa la scenografia. Così abbiamo debuttato all'Estate di Verona e fatto spettacoli per due mesi».

Ora insistere su quella via era doveroso. Formazione vincente non si cambia, al massimo qualche ritocco: è la legge dello sport, e non solo. Anche scenografo e costumista - Carlo De Marino e Sandra Cardi-

ni, i «geni del riciclo» per Binasco - sono gli stessi. Si riutilizzerà in parte la scenografia usata per «La Tempesta» («Ci serve solo un po' di vernice d'oro a buon prezzo - dice il regista -, facciamo noi»). Ai bravi attori dello scorso anno, fra cui Fabrizio Contri e Nicola Pannelli, si è aggiunta la milanese Milvia Marigliano. «E poi anche una «star» - ammicca Binasco - come Silvio Orlando. Lui aveva in testa «Il mercante di Venezia», io desideravo ci fosse un incontro artistico, dopo il nostro comune lavoro all'Eliseo».

Che Shylock sarà? «Come gli altri, un personaggio da favola. Un uomo solo, abbandonato, in un mondo che l'ha superato. E come un cane bastonato alla fine vuole vendetta, ma ispira più pena. Odioso è il mondo degli affaristi che gli si contrappongono. Perché non si può dimenticare

l'epoca in cui viviamo oggi, dove gli uomini di denaro hanno qualcosa di sinistro, di diabolico».

Orlando protagonista, ma la forza è quella del gruppo. «In Italia - dice ancora Binasco - o c'è il teatro capocomicale con il prim'attore e gli altri che tirano la carretta, oppure il teatro di regia, dove è il regista che domina. Manca il teatro di compagnia, la grande squadra solo coordinata, indirizzata da un regi-

sta. Noi siamo quello».

Prove, sino a metà luglio, a Sant'Agata Fossili, il paesino che Binasco non smette di lodare per l'aiuto avuto, poi c'è stato quello di una ditta di vini, Boveri di Montale Celli. E anche la Pernigotti, e la città di Novi, eletta a luogo del test decisivo, prima della partenza per Verona. Colloquio finale a Moncalieri, come ha disposto lo Stabile di Torino, che coproduce lo spettacolo.



**In prova**

Al teatro della Soms di Sant'Agata Fossili, piccolo centro dell'Alessandria, il regista sta provando lo spettacolo coprodotto dallo Stabile di Torino che debutterà in luglio all'Estate veronese